

LA MOSTRA «INONDAZIONE D'ACQUA»

Le lepri e rane d'artista vanno a "ruba" a Cortina

► CORTINA

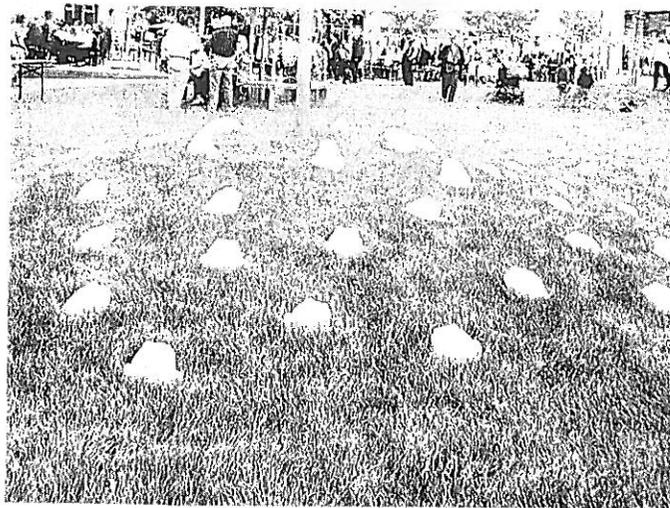
Prosegue a Cortina, con un buon interesse da parte dei visitatori, la mostra «Inondazione d'acqua», formata da opere di artisti della Bassa Atesina. Il tema è affascinante: ricordare che il piccolo paese, l'unico nel fondovalle, si è formato, nella notte dei tempi, dopo un'alluvione, quando le acque del vicino Adige hanno fatto emergere un banco di sabbia.

Su questa piattaforma di materiale di riporto nacque Cortina, soprannominato in

seguito "Piccola Venezia". Ovviamente la comunità che è sorta è rimasta sempre in balia delle acque. Bastava una notte di pioggia violenta per mettere in allarme gli abitanti. E così l'ideatrice della mostra, l'architetto Edith Zemmer, che riveste pure la carica di assessore comunale, ha stimolato gli artisti invogliandoli a creare delle opere che ricordassero la nascita del paese dalle acque del fiume e la perenne lotta di sopravvivenza delle genti del luogo.

Nonostante le opere dell'uo-

mo, il pericolo di inondazioni non è svanito. Proprio nell'autunno del 2012 via degli Orti venne sommersa dall'acqua dopo una pioggia abbondante. L'episodio ha indotto l'amministrazione comunale ad intervenire drasticamente con delle opere di risanamento idraulico, opere che, fra l'altro, sono state inaugurate il mese scorso, assieme appunto all'inaugurazione della mostra che resterà aperta fino in autunno. Una delle creazioni composite create dall'artista altoatesino Werner Kofler,



Le rane e le lepri dell'artista Werner Kofler in cemento bianco

molto noto nella Bassa Atesina perché per anni ha lavorato nel suo atelier di Egna, ha per titolo, piuttosto ironico, «Su con le recie». L'opera, che è esposta nel prato della nuova zona ricreativa fra il Municipio e la caserma dei vigili del fuoco

volontari, raffigura 50 rane e 8 lepri in cemento bianco. Le rane, ovviamente, sono legate a Cortina, nata dalle acque, ma anche perché, ma non in tono dispregiativo, gli abitanti di Cortina sono chiamati rane. L'artista Kofler però ha voluto

aggiungere alla sua creazione un altro significato: «Smettiamola con le diffide, le ordinanze, gli inviti pressanti su come dobbiamo comportarci; è mettere in dubbio l'intelligenza individuale e restringere gli spazi liberi delle persone, aumentando nel contempo il potere dei potenti». «Vedere e sempre solo il peggio del mondo, non lo rende affatto più sicuro. Le mie rane non fanno certo paura alle lepri». Creare le 50 rane e le 8 lepri non è stato facile per Werner Kofler. «Ho preparato lo stampo - ci ha detto - e l'ho riempito con cemento bianco e sabbia di quarzo. Ho impiegato 2 mesi di lavoro. Ma sono contento perché la mia opera è ammirata tanto che va a ruba». E in effetti, in questo mese di esposizione, sono sparite dal prato alcune rane. Sicuramente non si sono rifugiate nei vari canali di drenaggio del paese. (b.t.)

ALTO ADIGE 30/06/2017